Una nuova zuffa all'Immacolata per un telefonino

▶Sono spuntati anche i manici di scopa Boem: «Servono comunità differenziate»

▶Lisco (Aedis): «Lo avevo previsto Oggi siamo in uno stato di guerra»

STRANIERI

UDINE Una nuova piccola zuffa alla Casa dell'Immacolata riporta d'attualità la gestione dei minori stranieri non accompagnati. E il presidente di Aedis Michele Lisco ne approfitta per sottolineare in grassetto e a caratteri cubitali che quanto sta accadendo «lo avevamo previsto già lo scorso autunno».

Ma andiamo con ordine. In via Chisimaio, a quanto pare, stavolta tutto sarebbe partito da un cellulare. I primi dissapori sono esplosi nelle primissime ore di ieri, quando, come ricostruisce il presidente di Casa dell'Immacolata Vittorino Boem, nella notte, quattro ragazzi sono stati coinvolti in una discussione accesa. «La piccola zuffa ha coinvolto ragazzi tutti egiziani, per un motivo veramente futile. Il tema sembra essere che un ragazzo abbia accusato un altro, che è in camera con lui, di averlo ripreso con il cellulare. Un'accusa che il primo ragazzo ha respinto». Il giovanissimo finito nel mirino del compagno sarebbe poi «uno di quelli tranquilli», che continuava a spergiurare di non aver ripreso nessuno. È finita che «i due si sono azzuffati per il presunto video, fatto o non fatto che fosse. Un altro è intervenuto a dividere i contendenti e poi è arrivato anche un quarto ragazzo». Come conferma Boem, in quest'occasione sarebbero comparsi anche dei manici di scopa, visto che «nelle camere ci sono le scope per le pulizie». Ma i minori si sarebbero azzuffati a mani nude. Un ragazzo avrebbe «preso un pugno». Ovviamente, «gli operatori notturni, che erano in tre in servizio in quel momento, sono intervenuti. Visto che poteva sfociare in una situazione potenzialmente pericolosa, hanno chiamato le forze dell'ordine che sono intervenute». Ieri pomeriggio, c'è stato un epilogo, ma senza zuffe. «Gli stessi ragazzi si sono rimessi in moto per andare a cercare il minore accusato di aver fatto il video. Per paura che accadesse qualcosa, sono state chiamate le forze dell'ordine, ma in realtà i ragazzi si sono incontrati e si sono chiariti fra di loro», ricostruisce Boem. Per il presidente della Fondazione, quest'ultimo episodio è l'ennesima prova che «stiamo rispondendo a ragazzi con esigenze di sorveglianza e contenimento diverse con un'unica risposta. C'è il rischio di rovinare le "mele buone" e non agire in modo corretto con le "mele marce". Servono soluzioni differenziate. Il Prefetto e l'assessore regionale ci stanno ragionando».

VIA CHISIMAIO La Casa dell'Immacolata di via Chisimaio

LISCO

«Siamo stati delle Cassandre inascoltate - commenta Michele Lisco, presidente di Aedis -. Si sta avverando quello che avevamo detto. Che non era un problema nostro, ma era un problema comune della società, che la politica doveva risolvere». Proprio dopo la vicenda di viale XXIII Marzo, con la comunità chiusa e sbaraccata, Lisco ricorda che «dissi che spostare i ragazzi voleva solo dire spostare il problema di poche centinaia di metri. E questo è avvenuto. Lo stesso problema che avevo rilevato io, lo hanno rilevato i vertici dell'Immacolata». Gli ex militari chiamati in aiuto dalla Fondazione di via Chisimaio? «Anche noi per circa due anni abbiamo avuto con noi un ex militare che era stato in missione e che è servito molto». Il problema, secondo il punto di vista di Lisco, è che nel frattempo «è cambiata radicalmente l'immigrazione. I ragazzi che arrivano qui, arrivano con scopi diversi e con atteggiamenti diversi. Questo cambia il panorama. I colleghi si illudono di risolvere tutto con le stesse misure che avevamo adottato noi e che allora erano sufficienti, ma perché a quel tempo i ragazzi erano diversi. Adesso siamo in una sorta di stato di guerra».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Riqualificare Borgo stazione Incarico al Politecnico di Torino

(cdm) Il Politecnico di Torino, con il Dipartimento di architettura e design, si occuperà di aiutare il Comune di Udine con uno studio mirato per contribuire alla riqualificazione urbana di Borgo stazione anche dal punto di vista della mobilità. L'amministrazione di Palazzo D'Aronco, infatti, ha appena affidato al Politecnico in via diretta per 15.189 euro lordi il «servizio di supporto per la definizione del quadro esigenziale inerente all'intervento avente ad oggetto la Riqualificazione urbana del Quartiere delle magnolie» (così in burocratese si legge nella determina). Un quartiere che, dal punto di vista del Comune, ha almeno due tipi di criticità: le interferenze fra i vari mezzi pubblici, che congestionano la viabilità, e la mobilità sostenibile (pedoni e ciclisti) che mal si amalgama con il tessuto urbano esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUARTIERE **Borgo stazione oggetto di un progetto di riqualificazione da parte dell'amministrazione comunale**

De Toni contro Cisint «No a contenuti divisivi, Udine vuole essere una città felice»

LA POLEMICA

UDINE Alberto Felice De Toni bacchetta Anna Maria Cisint. O meglio, è così che in molti hanno interpretato l'ultimo messaggio video pubblicato dal primo cittadino di Udine sulla sua pagina Facebook, anche se il sindaco friulano non ha fatto nomi e cognomi. Il riferimento, fra le righe, però, sembrerebbe inequivocabilmente chiamare in causa la collega monfalconese, arrivata a Udine per far visita ai negozianti italiani del quartiere delle magnolie.

DE TONI

«Molti cittadini mi hanno segnalato che un esponente politico non di Udine ha strumentalizzato la nostra città per diffondere contenuti politici divisivi, con toni che non ci appartengono e che non desideriamo soprattutto da chi non conosce a fondo la nostra città», ha esordito De Toni nel suo messaggio video. Per poi proseguire così: «Udine non vuole diventare un teatro di scontro e di esasperazione delle tensioni sociali. La cronaca già ci racconta ogni giorno di nuovi conflitti e nuove guerre. Udine è e vuole continuare ad essere una città di tutti, inclusiva e forte di una comunità unita e coesa». E quindi la chiosa, con il suo leit-motiv legato a doppio filo alla felicità. «Di fronte alle divisioni, Udine non vuole alimentare l'odio, ma vuole essere una città felice portatrice di un messaggio di pace. La felicità risuona nella fraternità che è il senso profondo della vita», ha concluso De Toni.

CISINT

Anche Cisint interpreta come «probabile» il fatto che quel messaggio fosse riferito a lei e alla sua visita a Udine, con tappa al centro culturale islamico di via della Rosta. «Il fatto è che se fossi nel sindaco di Udine, con tutto il rispetto, io invece mi preoccuperei della droga a cielo aperto, che ieri nonostante la pioggia si spacciava con una tranquillità incredibile, del degrado nella zona della magnolia». Il sindaco monfalconese ricorda, infatti, che «da commercianti e cittadini di quella zona ieri, sapendo che venivo a presentare il libro a Udine, sono stata contattata». E poi prosegue: «Abbiamo il dovere di intervenire e quando accade che a cielo aperto si delinqua in quel modo non si può tacere».

LA SEGRETARIA

La segretaria cittadina della Lega Francesca Laudicina non ha apprezzato l'ultima uscita del sindaco, che «fa i video per andare contro un'esponente politica che è venuta a Udine per presentare il suo libro. Non ha neanche chiesto lei di vedere la "moschea" di via della Rosta, la hanno portata quelli che abitano lì o che hanno un negozio lì e lei lì ha detto quello che ha detto, che bisogna rispettare le regole e che siamo in uno Stato di diritto. Se è vero che quello è un centro culturale e che possono entrare in cento, qualcuno vada a verificare se sono in cento o sono di più. Non ci vedo niente di disdicevole», dice la capogruppo leghista. E quindi, una stilettata al veleno diretta a De Toni: «Io resto ancora in attesa del suo ufficio in via Roma», promesso in campagna elettorale.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI MONFALCONE: «SI PREOCCUPI DELLA DROGA CHE SI SPACCIA A CIELO APERTO»

Imprese

Gsa chiude in crescita, Bonomi presidente

Gsa Gruppo Servizi Associati, leader in Italia e primario operatore in Europa, nel campo della sicurezza e prevenzione antincendio, comunica di aver chiuso il 2023 ancora in crescita con un ricavi consolidati proforma pari a 203 milioni - dati preconsuntivi - rispetto ai 173 milioni del 2022 e ai 168 del 2021) in aumento del 17% rispetto all'anno precedente ed Ebitda sui livelli del 2022 e pari a 37,5 milioni con una posizione finanziaria netta che si attesta a 92 milioni di euro senza considerare le operazioni di M&A (rispetto ai 95 milioni nel 2022 e ai 121 del 2021). Questi importanti obiettivi sono stati realizzati sulla base delle linee di sviluppo definite con l'ingresso, a ottobre 2021, nel capitale di Gsa dei fondi di investimento Eurizon Iter con una quota di maggioranza pari al 67,5% in partnership con Alpe Invest, la Holding partecipativa del fondatore Alessandro Pedone, e Armònia Italy Fund che detengono rispettivamente una quota del 18,4% e del 12,3%. Il consiglio di amministrazione ha cooptato e nominato Giuseppe Bonomi nuovo presidente del consiglio d'amministrazione e Antonio Tazartes nuovo consigliere. Il nuovo CdA è quindi così composto: presidente Giuseppe Bonomi, vicepresidenteAlessandro Pedone, amministratore delegato Antonio Musacchio e consiglieri Antonio Tazartes, Mauro Maia, Matteo Ambroggio e Dario Cenci. Bonomi, già avvocato cassazionista, è stato presidente e Ceo della SEA di Linate e Malpensa e ha ricoperto altri incarichi di spicco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA